

# Politiche di sviluppo

## Professionisti tra i destinatari delle agevolazioni in quanto imprese

Il decreto legislativo 184 fissa il diritto per i lavoratori autonomi al termine di un lungo percorso per il riconoscimento

**Maria Carla De Cesari**

Con il Codice degli incentivi, il Dlgs 184/2025 (in vigore dal 1° gennaio scorso), i lavoratori autonomi sono «imprese» ai fini delle agevolazioni, fiscali o contributive, in conto capitale o interesse, oppure a fondo perduto.

Sotto questo profilo e per questa finalità, l'equiparazione tra professionista e impresa è prevista nell'articolo 2 del decreto 184. Si stabilisce infatti che «impresa» è «qualsiasi soggetto, incluso il lavoratore autonomo, che eserciti un'attività economica, indipendentemente dalla sua forma giuridica e dalla fonte di finanziamento».

Con questo presupposto si sancisce il diritto dei professionisti di essere destinatari come gli altri soggetti economici - delle agevolazioni, senza subire ostracismi procedurali «indiretti».

L'articolo 10 del decreto legislativo stabilisce infatti che l'incentivo, qualora finalità e caratteristiche siano compatibili con queste realtà economiche, deve avere requisiti di accesso modulati per tenere conto della natura e delle caratteristiche dei liberi professionisti e, in generale, dei lavoratori autonomi. Infatti, l'articolo 10 recita: «Qualora il bando, in quanto compatibile con le finalità e le caratteristiche dell'incentivo, preveda la partecipazione anche dei lavoratori autonomi, essi accedono alle condizioni previste per le Pmi, a esclusione dei requisiti il cui possesso non è ri-

chiesto per l'esercizio dell'attività di lavoro autonomo, che non si configurano come strettamente funzionali alle specificità dell'incentivo e che possono ostacolare o limitare di fatto l'effettiva partecipazione dei lavoratori autonomi medesimi».

Con il Codice degli incentivi viene, dunque, sancito che i professionisti, equiparati alle Pmi, non possono essere esclusi dalle agevolazioni. Un traguardo a cui ha lavorato, da anni, **Confprofessioni**, la confederazione che rappresenta i sindacati delle professioni iscritte in Albi e in Ordini.

Quella delle agevolazioni è una leva strategica, vista la struttura del mondo professionale, dominato da piccoli studi che faticano ad allearsi e a trovare modalità per crescere sia per dimensione sia per prodotti offerti. Come sottolinea anche l'ultimo Rapporto sulle professioni, presentato il 10 dicembre 2025 e curato dall'Osservatorio libere professioni della **Confederazione guidata da Marco Natali**, negli ultimi anni, pur continuando a prevalere lo studio monotitolare e senza dipendenti, si evidenzia una tendenza a una maggiore organizzazione. Un fattore che può essere un riparo rispetto a situazioni shock come il Covid, periodo nel quale i professionisti hanno mostrato numeri in discesa.

Il lungo cammino per il riconoscimento delle agevolazioni anche ai professionisti è iniziato in Europa, su spinta di **Confprofessioni**, quando An-

tonio Tajani ricopriva una vice presidenza della Commissione Ue. La raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2013 sottolinea che i liberi professionisti sono «equiparati alle Pmi come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita».

Sul versante nazionale, la legge di Stabilità 2016 ha esteso ai liberi professionisti l'accesso ai fondi strutturali europei, a prescindere alla forma giuridica rivestita. La norma aveva l'obiettivo di adeguare l'ordinamento nazionale a quello dell'Unione Europea e rendere uniforme l'interpretazione delle Regioni.

Con una circolare del 10 ottobre 2016, l'Agenzia per la coesione territoriale ha chiarito che i liberi professionisti possono accedere alle misure previste dai Por (programmi operativi regionali) e Pon (programmi operativi nazionali) Fse e Fesr, in quanto qualificati come Pmi in base alle disposizioni europee.

Infine, il Jobs act degli autonomi (legge 81/2017) ha sancito che tutti i lavoratori autonomi potranno concorrere ai fondi strutturali Ue e senza limiti temporali.

Ora, con il Codice degli incentivi si chiude il cerchio. Precisando che, per le domande, non possono essere fissati requisiti che siano di ostacolo alla partecipazione ai bandi da parte dei professionisti, se questi sono - in nome delle politiche di crescita - tra i virtuali beneficiari. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'articolo 10

### Il riferimento normativo

Per i professionisti non possono essere fissati requisiti che non possono essere rispettati per la loro natura

